

Carovita all'8,1%, ai massimi dal 1985

Stretta monetaria

Tra due settimane il board della banca centrale potrebbe decidere un nuovo aumento

Ma da Francoforte arriva qualche segnale di una possibile frenata dei rialzi

La stretta monetaria arriva su imprese e famiglie. A dicembre i tassi d'interesse medi sui prestiti sono arrivati al 3,44%, quasi mezzo punto in più rispetto al mese precedente, il triplo rispetto a dicembre 2021 e ai livelli di sei anni fa. Tra due settimane il board Bce potrebbe decidere un altro ritocco all'insù di 50 punti base del tasso di riferimento, anche se ieri sono circolate indiscrezioni su una possibile attenuazione della postura restrittiva di Francoforte. Intanto l'inflazione 2022 (in media d'anno) ha raggiunto l'8,1%, mai così alta dal 1985. — pag. 2 e 3

Inflazione ai massimi dal 1985 Per i più deboli prezzi a +18,4%

Istat. Nel 2022 prezzi in media su dell'8,1% a causa dell'energia (+50,9%). Già al 5,1% l'inflazione acquisita per il 2023. Lieve frenata a dicembre: +11,6% su base annua, da +11,8% di novembre

Nel 2022 il differenziale inflazionistico tra chi ha meno disponibilità e i più ricchi si amplia a ben 4,9 punti percentuali

L'inflazione più elevata è a Catania (+14,7%) e Palermo (+14,6%), quella più contenuta a Potenza (+9,2%) e Aosta (+8,5%)

Carlo Marroni

Nel 2022 i prezzi al consumo registrano una crescita in media d'anno dell'8,1%, segnando l'aumento più ampio dal 1985 (quando fu +9,2%), principalmente a causa dall'andamento dei prezzi degli energetici (+50,9% in media d'anno nel 2022, a fronte del +14,1% del 2021). Al netto di questi beni, lo scorso anno, la crescita dei prezzi al consumo è pari a +4,1% (da +0,8% del 2021). L'inflazione acquisita, o trascinato, per il 2023 (ossia la crescita media che si avrebbe nell'anno se i prezzi rimanessero stabili per tutto il 2023) è pari a +5,1%, più ampia di quella osservata per il 2022, quando fu +1,8%. Nel mese di dicembre 2022, Istat stima che l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic), all'ordine dei tabacchi, aumenti dello 0,3% su base mensile e dell'11,6% su base annua (da +11,8% del mese precedente), confermando la stima preliminare.

Il rallentamento su base tendenziale dell'inflazione è dovuto prevalentemente ai prezzi degli energetici non regolamentati (che, pur mantenendo una crescita sostenuta, passano a +69,9% a +63,3%), degli alimentari non lavorati

(da +11,4% a +9,5%) e dei servizi relativi ai trasporti (da +6,8% a +6,0%); per contro, un sostegno alla dinamica dell'inflazione deriva dall'accelerazione dei prezzi degli energetici regolamentati (da +57,9% a +70,2%), degli alimentari lavorati (da +14,3% a +14,9%), dei servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +5,5% a +6,2%) e dei servizi relativi alle comunicazioni (da +0,2% a +0,7%). Nel mese di dicembre 2022, l'inflazione di fondo (cioè al netto degli energetici e degli alimentari freschi) accelera da +5,6% a +5,8% e quella al netto dei soli beni energetici sale da +6,1% a +6,2%. L'indice armonizzato dei prezzi al consumo (Ipc) aumenta dello 0,2% su base mensile e del 12,3% su base annua (da +12,6% di novembre), confermando la stima preliminare. La variazione media annua del 2022 è pari a +8,7% (+1,9% nel 2021).

Ma l'inflazione non è uguale per tutti. L'Istat allo scopo di valutare i diversi effetti dell'inflazione (parametro è l'Ipc) sulle famiglie distinte per livelli di consumo, tutte le famiglie sono ordinate in base alla loro spesa equivalente (per tener conto della numerosità di ciascun nucleo familiare e permet-

tere confronti diretti tra i livelli di spesa di famiglie di ampiezza diversa) e quindi suddivise in cinque classi (quinti) di pari numero: nel primo quinto (o gruppo) sono presenti le famiglie con la spesa mensile equivalente più bassa (generalmente le meno abbienti) e nell'ultimo quinto quelle con la spesa mensile più alta.

È noto che la forte crescita dell'inflazione generale, che ha caratterizzato tutto il 2022, è determinata quasi interamente dalla dinamica dei prezzi dei beni e in particolare da quella dei beni energetici. Anche i prezzi dei servizi risultano in accelerazione, sebbene in modo molto più contenuto. Poiché i beni incidono in misura maggiore sulle spese delle famiglie meno abbienti e viceversa i servizi pesano maggiormente sul bilancio di quelle più agiate, la crescita dell'inflazione, che riguarda tutti



i gruppi di famiglie, è più ampia per le famiglie del primo gruppo - quello con minori disponibilità - rispetto a quelle del quinto gruppo. In particolare, per le famiglie del primo quinto, l'inflazione in media d'anno accelera di 9,7 punti percentuali passando da +2,4% del 2021 a +12,1% nel 2022, mentre per quelle del quinto gruppo, accelera da +1,6% dello scorso anno a +7,2%, del 2022. Pertanto, rispetto al 2021, il diffe-

renziale inflazionistico tra la prima e la quinta classe si amplia ed è pari a ben 4,9 punti percentuali, una forbice che via via si è allargata. L'analisi degli andamenti in corso d'anno mostra come, per le famiglie con minori capacità di spesa, l'inflazione cresca in maniera marcata sin dal primo trimestre dell'anno, passando da +4,7% dell'ultimo trimestre 2021 a +8,3%, proseguendo con accelerazioni della crescita sia nel secondo (+9,8%) che nel terzo trimestre (+11,6%) fino a portarsi a +18,4% nel quarto trimestre dell'anno.

A dicembre 2022 considerando le cinque ripartizioni geografiche, l'infla-

zione si conferma al di sopra del dato nazionale nelle Isole (in rallentamento da +14,1% a +13,9%) e al Sud (stabile a +11,7%), mentre al di sotto al Nord-Est (in calo da +11,8% a +11,5%), al Nord-Ovest (stabile a +11,4%) e al Centro (in rallentamento da +11,5% a +11,0%). Tra i capoluoghi delle regioni e delle province autonome e tra i comuni non capoluoghi di regione con più di 150mila abitanti, l'inflazione più elevata è a Catania (+14,7%), Palermo (+14,6%) e Messina (+13,9%), mentre le variazioni tendenziali più contenute si registrano a Potenza (+9,2%) e Aosta (+8,5%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dettaglio

Indici dei prezzi al consumo per divisione di spesa dicembre 2022

Variazioni percentuali annue (base 2015=100)



Fonte: Istat



CRESCITA MENSILE +0,3%

A dicembre 2022, Istat (in foto il presidente Gian Carlo Blangiardo) stima che l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic), al lordo dei

tabacchi, aumenti dello 0,3% su base mensile. A dicembre 2022, l'"inflazione di fondo" (cioè al netto degli energetici e degli alimentari freschi) accelera da +5,6% a +5,8%